

La Destra Incontro con i militanti a Casa Pound: il fascismo non è il male assoluto Santanché: niente inciuci, il Pdl ci chiederà scusa



Daniela Santanché

Mussoliniana, ma ritardataria. A Casa Pound, l'occupazione in area «Fiamma Tricolore» in via Napoleone III all'Esquilino, la pasionaria della «Destra» Daniela Santanché è arrivata ieri con un'ora di ritardo. Giusto quell'ora in cui però il portavoce della Destra nel Lazio Giulio La Starza aveva maturato l'annuncio di passare ad Alemanno. Un'altra tegola, dopo quella precipitata il giorno prima nella sua Milano e firmata Carla Adalbertis, passata da An a Storace e ora uscita dalla «Destra» perché non gradisce l'abbraccio con Fiamma Tricolore.

Due tegole che piovono sulla testa dei candidati della «Destra» convenuti a Casa Pound insieme alla

Santanché, Davide Di Stefano (Blocco studentesco) proposto per il I Municipio e Massimo Davenia per il consiglio comunale. Daniela Santanché, rigorosamente vestita di nero, liquida subito i transfughi. «Siamo un partito per molti, non per tutti», dice. A Casa Pound è entrata con aria decisa dentro l'andito istoriato, dove a stampatello è fissata la cosmogonia dei giovani dell'occupazione: si va da Muti (Ettore, non certo Riccardo) a Codreanu, passando per Enea, Mussolini, Corto Maltese, Morsello ecc. Ad accoglierla, nel saloncino al quinto piano dell'immobile in cui vivono una ventina di famiglie senzacasa, i manifesti dell'associazione esposti con mil-

limetrico ordine. Con su scritto «Sostieni la squadra del cuore» e l'immagine di squadristi del '22. Oppure più semplicemente «Non smettiamo la camicia nera».

«Io non sono nostalgica - dice lei -. Ma non si può neanche cancellare col gessetto la storia di tutti questi anni. In ogni caso voglio portare

tutti sotto la mia ala che non è violenta». Il messaggio alla piccola platea è tutto fervore. «Vinceremo», ha ripetuto più volte la rappresentante della Destra. «Abbiamo fatto una scelta difficile, ma esaltante.

Questa casa differenzia noi dagli altri. Il fascismo non è il male assoluto, semmai lo è il diavolo. Piuttosto noi siamo qui per non piegarci a inciuci». Poi le previsioni: «Andremo noi al ballottaggio, qui a Roma. Se invece toccherà ad Alemanno che faremo? Prima di tutto ci dovrà chiedere scusa per averci definito spazzatura politica. Poi ci riuniremo e vedremo...». E la città? «Roma è il degrado assoluto. Qui 45 mila bambini sono privi di asili. Quarantamila i senza casa. E poi c'è gente senz'acqua...».

Applauso dai ragazzi con i capelli corti e i giubbotti stretti. Per uscire si fanno le scale, rampe illustrate da foto del fascismo, al quarto piano un murale annuncia «Santa teppa», Daniela Santanché è già sull'auto che la porta altrove.

Paolo Brogi

Il giudizio

«Roma è il degrado assoluto: gente senza casa senza asili e senz'acqua»

